



CORCIANO (PG), MAMMIFERI E RETTILI DEL PLEISTOCENE CHE ...EMERGONO IN UMBRIA



NESSUNA NOVITÀ! ANCORA CROLLI A ROMA, DALLE MURA AURELIANE A QUELLE DEL VALADIER

NUOVA ARCHEOLOGIA



Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia - Sede Legale e Redazionale: Via Baldo degli Ubaldi 168 - 00167 Roma (Rm)

Tel.: 06 39376711 - Fax: 06 6390133 - www.gruppiarcheologici.org

Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. - 4D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

Anno VIII - Numero IV

Luglio - Agosto

2012

LA PIRAMIDE DI BOMARZO. IL MISTERO DELL'ARCHEOLOGIA

Chi l'ha realizzata? Quando e Perché?

Bomarzo è un paese di poco più di mille abitanti, situato a 19 km a nord-est di Viterbo. Ci troviamo nel cuore della Tuscia, un luogo dove gli dei sembrano aver lasciato il loro spirito nella pietra. Anticamente era chiamato *Polimartium*, cioè 'città di Marte'; abitato fin dalla preistoria, divenne poi un importante centro etrusco e in seguito cadde sotto il dominio romano. Nel 741 d.C. fu conquistato dai Longobardi di re Liutprando e da questi donato alla Chiesa. Successivamente passò nelle mani di diverse famiglie, tra le quali la più famosa è senz'altro quella degli Orsini, che vi hanno lasciato tracce indelebili come l'attuale Palazzo Comunale e il *Parco dei Mostri*. Se la fama di Bomarzo è diffusa in tutto il mondo per la presenza del *Giardino delle delizie* o *Parco dei Mostri*, voluto da Vicino Orsini nel XVI secolo, quasi nessuno conosce cosa si nasconda nell'intricata selva dei suoi boschi sacri. Al loro interno, giacciono strutture artificiali che risalgono a epoche imprecise (etrusco-romana ma forse anche anteriore) create da una civiltà che nei boschi viveva, praticava culti, moriva e vi seppelliva i suoi morti. Non si trovano ancora tracce di questi manufatti sui libri scolastici, ed è ancora lontano il momento in cui se ne parlerà diffusamente. Se da un lato questa può considerarsi una fortuna, in quanto l'isolamento li preserva dai vandalismi; dall'altro sarebbe tuttavia auspicabile una loro tutela, un censimento, ai fini di uno studio mirato e di un inquadramento cronologico, storico e antro-

pologico. Altari e abitazioni rupestri, necropoli e massi sacralizzati, *Vie Cave* e la straordinaria "piramide", emersa nella sua stupefacente bellezza dopo l'operazione di ripulitura di Salvatore Fosci, danno soltanto una parziale idea di cosa possa celarsi nel fitto di questa boscaglia. **La piramide di Bomarzo** fu rinvenuta nel 2002 da alcuni membri della Società Archeologica Viterbese *Pro-Ferentino* ma in seguito ripulita e resa accessibile dal signor Salvatore Fosci, nativo di Bomarzo, appassionato e attivo socio onorario

continua a pag. 2



Le due grandi vasche, separate dalla gradinata centrale. Si vedono anche le nicchie, i verosimili sistemi di canalizzazione, le vaschette intagliate nella pietra e, all'estrema destra, è visibile la rampa di 9 scalini

BETSAIDA, CITTA' RITROVATA

il Gruppo Archeologico Terra d'Otranto in prima fila



Dell'esistenza della città di Betsaida, sul mare di Galilea, se ne ha notizia nel Nuovo Testamento. E' la città natale degli apostoli Pietro, Andrea e Filippo, ma le tradizioni collocano nel villaggio dei pescatori anche la

nascita di Giovanni. Il villaggio di modeste dimensioni nel I secolo d.C. nasconde tuttavia una grandiosa storia precedente. Il sito, conosciuto ora come Et-Tell, è stato fondato nel X secolo a.C. su una

collina di basalto che si estende dall'altopiano del Golan. La dimensione della città, circa 20 ettari, le sue maestose fortificazioni, la sua grande porta d'ingresso ed un imponente palazzo nobiliare, indicano che il sito fu la capitale del regno di Geshur, distrutto dal re assiro Tiglat Pileser III nel 732 a.C. La conquista compiuta da Alessandro Magno nel 333 a.C. comportò un periodo di prosperità all'intera regione che culminò con la riurbanizzazione del sito da parte dei fenici che ne fecero un importante centro commerciale. Tuttavia, la conquista degli Asmonei del 100 a.C. circa, pose fine al periodo di splendore e significò una forte regressione della popolazione che abbandonò il sito emigrando verso nuovi centri di commercio.

continua a pag. 2

LA PIRAMIDE DI BOMARZO. IL MISTERO DELL'ARCHEOLOGIA

dell'Associazione *Archeotuscia*, che nel tempo libero e per pura passione si impegna a mantenere puliti i boschi sacri (scoprendo di frequente strutture litiche fino ad allora ignorate, perché completamente ricoperte dalla vegetazione). A lui vanno i nostri ringraziamenti per averci guidato alla scoperta della *piramide* e di molte altre strutture che giacciono, per lo più in abbandono, nell'intrico della vegetazione.

La cosiddetta "piramide" è una struttura immersa nel folto del bosco; il masso di peperino in cui è stata intagliata doveva essere enorme, caduto dalla rupe sovrastante che costeggia la vallata tra il paese di Bomarzo e quello di Chia, una frazione di Soriano nel Cimino (VT). La sua straordinaria architettura, unica nel suo genere, si discosta da qualsiasi altro manufatto che fino a oggi ci è capitato di vedere e documentare. Nel territorio della Tuscia viterbese esistono diversi "massi del predicatore", ma nessuno --a quanto pare-- è paragonabile a questa struttura che, per la sua forma particolare e complessa, è stata denominata "piramide".

Chi l'ha realizzata? Quando? Perché? Sono soltanto alcune delle domande che sorgono spontanee al vederla. Forse fu realizzata dagli Etruschi ed è ipotizzabile una sua funzione sacra. Ma che bisogno c'era di farla così complessa, se doveva servire semplicemente *per predicare*? Qualcosa ci suggerisce, fin dal primo istante, che vi si dovessero tenere cerimonie sacrificali o rituali iniziatici. Ma in quali occasioni? E fino a quando è rimasta in uso?

La struttura si presenta monumentale: è formata da 26 scalini intagliati nella roccia ed alcuni sono stati "allargati" verso destra, senza che se ne capisca il motivo. Nella parte destra, i gradini non giungono a terra, poiché si è seguita la naturale conformazione del masso roccioso. Sull'alta parete destra sono chiaramente individuabili delle piccole nicchie, sulla cui funzione non si ha alcuna certezza: forse alloggiamenti per lumi, cibo rituale, offerte, potrebbero aver accolto perfino le ceneri di qualche personaggio defunto, oppure --ipotesi affascinante-- essere il ricettacolo degli dei, permettendo allo



La piramide, invasa da sterpaglie, prima che venisse ripulita da Salvatore Fosci

"spirito" di entrare e dimorare nella pietra, forse in eterno.

I 26 gradini si interrompono in prossimità di una prima piattaforma, dov'è situato un sedile ricavato nella roccia, alla destra del quale si raccordano altri 9 gradini che conducono direttamente a una piattaforma più grande, forse l'altare, proprio sulla sommità del manufatto. Il primo dei nove scalini sembra mancare: questo farebbe pensare che ne venisse collocato uno mobile in determinate circostanze. Salvatore Fosci lo ha infatti ritrovato durante le operazioni di ripulitura. Tale scala era quindi normalmente "interdetta", diciamo così, e resa fruibile tramite l'apposizione del gradino provvisorio, che si toglieva e metteva.

E' rilevante il fatto che dalla sommità della struttura si guardi il Nord, punto cardinale associato alle tenebre e al regno dei morti. Era forse quindi un santuario rupestre destinato a celebrare sacrifici agli dei degli inferi? Dalla sommità della piramide, guardando alla propria destra, si gode un vasto panorama e probabilmente anche il levar del sole da un punto ben preciso delle montagne, a seconda dei diversi momenti dell'anno.

Si è interessato della piramide di Bomarzo anche Luciano Proietti nel libro intitolato "*La Piramide di Bomarzo*". Varie sono l'interpretazioni

del luogo: forse nell'area si svolgevano sacrifici sacri di animali, oppure bagni rituali di iniziazione. E' anche teorizzabile che qui potessero riunirsi, in date o eventi speciali, officianti deputati ad altri santuari minori sparsi nel territorio, o vi si compissero divinazioni di importanza particolare. Si dice che gli Etruschi detenessero una dottrina indicata con l'espressione "etrusca disciplina", i cui depositari erano i sacerdoti che avrebbero custodito una tradizione segreta costituita da una scienza misteriosa in grado di decifrare i messaggi della natura, di predire il futuro e compiere la volontà degli dei. Molto preparati in campo medico e farmaceutico, gli Etruschi detenevano un 'Sapere' che li avrebbe collocati al di sopra di tutti gli altri popoli del tempo. Ma da dove lo avevano attinto?

A pochi passi, vi è una grotta naturale, che poteva servire come riparo o abitazione. Forse di chi doveva anticamente "vigilare" sulla piramide stessa? Interessante far notare che nella parte esterna del blocco in cui fu intagliata la struttura, si trova incisa una croce cristiana, di tipo greco. Non è certo la prima che si incontra ma a quando risale? Chi la appose e perché? Per riconsacrare in senso cristiano un luogo 'pagano', potrebbe essere questa la spiegazione più semplice, ma mancano dati tangibili.

Durante un secondo sopralluogo nel gennaio 2011 abbiamo constatato la presenza di altre persone, segno che della "piramide etrusca" si comincia a diffondere la voce anche oltre i confini viterbesi. Molti vogliono visitare questa "ottava meraviglia", come qualcuno già la chiama. In inverno, il muschio ne ricopre i gradini e le superfici piane; le foglie cadute dagli alberi circostanti tappezzano il suolo, e l'atmosfera è carica di magica pace. Salvatore Fosci ci mostra qualcosa che, in precedenza, non avevamo visto: una croce potenziata scolpita su una roccia dietro alla piramide, in una zona impervia, difficile da individuare e chissà mai come e perché è stata incisa proprio lì. Come abbiamo già detto, anche sulla parete esterna della piramide stessa è presente una croce. Le due si differenziano nello stile, ma entrambe hanno la caratteristica di essere state profondamente scolpite.

Il Fosci ci svela anche un ulteriore dettaglio che aggiunge mistero al mistero: gli scalini che giungono a terra, proseguono. Durante il lavoro di ripulitura, la sua pala ha sentito "qualcosa" e forse si tratta di una continuazione della gradinata. Dove andrà a finire? E cosa potrebbe svelare? Soltanto nuove ricerche potranno consentire di rispondere.

Marisa Uberti

Gruppo Archeologico Ambrosiano

CORCIANO (PG). SCOPERTI FOSSILI DEL PLEISTOCENE INFERIORE

Un importante recupero paleontologico è avvenuto nel sito "ex-Quasar" presso Ellera (Corciano, PG), dove sono in corso i lavori per la costruzione di un centro commerciale del gruppo Conad. La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Perugia, ha effettuato uno scavo stratigrafico che ha portato alla scoperta di numerosissimi resti di vertebrati fossili, soprattutto mammiferi e secondariamente uccelli e rettili (circa 200 campioni in totale). Il recupero – coordinato dal prof. Massimiliano Barchi, responsabile delle ricerche sul Plio-Pleistocene, e dal prof. Roberto Rettori, paleontologo – è avvenuto in tre fasi: dapprima si è proceduto alla raccolta d'urgenza del materiale sparso sulla superficie di calpestio; quindi si è passati a una ricerca meticolosa delle ossa all'interno delle buche scavate per i plinti di fondazione del futuro centro



commerciale; infine, sono stati estratti tre accumuli di ossa di grosse dimensioni ritrovate in stretta connessione, per le quali è stata necessaria la rimozione degli interi blocchi d'argilla inglobante, onde conservare l'originale assetto dei reperti nel sedimento.

Tra i mammiferi maggiormente rappresentati vi sono l'ippopotamo

(*Hippopotamus antiquus*), i cervi (*Axis eurygonos*), il cavallo (*Equus sp.*), una grossa antilope (*Leptobos sp.*) ed il pachiderma (*Mammuthus meridionalis*). Degna di nota, tra i rettili, la presenza della testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

Le ossa fossili erano localizzate all'interno di livelli argillosi affioranti nella parte bassa della successione

stratigrafica. In particolare, sono state individuate due associazioni tafonomicamente distinte: la prima, costituita da ossa in buono stato di conservazione, si trovava all'interno di un livello argilloso poco alterato di colore grigio-azzurro; la seconda, caratterizzata, invece, da ossa molto danneggiate, è stata rinvenuta in un paleosuolo, ossia in un livello di argille molto alterate, di colore bruno, con abbondanti tracce di radici vegetali.

Dal punto di vista biocronologico, esse possono essere riferite al Pleistocene inferiore. In particolare, la fauna di Ellera non può essere più antica di circa 1.5 milioni di anni, a causa della presenza del piccolo cervide *Axis eurygonos*, che compare in Italia, per l'appunto, durante l'Unità Faunistica Farneta.

Dal punto di vista paleoambientale, le osservazioni preliminari condotte sui depositi affioranti portano a ipotizzare che l'area fosse occupata da una pianura alluvionale più o meno ampia, interessata dalla presenza di aree alternativamente sommerse ed emerse.

Giampiero Galasso

BETSAIDA, CITTA' RITROVATA

Betsaida ebbe un nuovo impulso sotto il regno di Erode il Grande, quando il re si stabilì in Galilea con una comunità ebraica proveniente dalla Giudea. La popolazione giudaica, di dimensioni più ridotte rispetto alla precedente popolazione fenicia, costruì nuove case sulla sommità del sito e occupò ristrutturando le case deserte dell'insediamento precedente. Come il nome Betsaida implica, poiché Betsaida letteralmente vuol dire "casa dei pescatori", l'attività principale dei nuovi occupatori era la pesca. Centinaia di attrezzi da pesca sono stati rinvenuti nel sito ed includono pesi netti di piombo e pietra, ami da pesca, ancore. La città fu abbandonata intorno alla fine del II secolo d.C. in seguito alle continue inondazioni.

Della memoria storica del luogo in cui sorgeva l'antica Betsaida se ne perdono le tracce fino al 1987, quando l'archeologo israeliano Rami Arav intraprese dieci giorni di saggi su Et-Tell (letteralmente "la collina"), situato a 2 km dalla costa nord-orientale del Mare di Galilea, in Israele, per determinare se i 10 et-

tari individuati col sistema ricognitivo custodissero le rovine di Betsaida.

L'indagine sistematica del sito iniziò nel 1990, quando il dottor Arav e diversi colleghi provenienti da tutto il mondo diedero vita al Consorzio del Progetto Betsaida Scavi (CBEP), che da allora è costituito come Programma di Studi Internazionali presso l'Università del Nebraska a Omaha con lo scopo di scavare l'antica città, ricercare dei dati riconoscibili dai resti e diffondere le conclusioni sia per il pubblico accademico sia per i semplici appassionati.

A partire da settembre 2012 al CBEP aderisce l'unica missione italiana, diretta dal Gruppo Archeologico di Terra d'Otranto, associazione locale dei Gruppi Archeologici d'Italia, che oltre ad essere impiegata sul territorio israeliano, promuove nel territorio nazionale italiano la divulgazione dei risultati della ricerca. Nel programma denominato "Betsaida Italia", infatti, diretto e coordinato esclusivamente dal G.A.T.O., si pre-

vede una presenza di operatori italiani sul sito archeologico e, grazie alla disponibilità dell'Istituto delle Antichità Israeliane e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Italiano, l'allestimento di una mostra foto-documentaria itinerante nei maggiori centri museali nazionali che, attraverso immagini multimediali, ricostruzioni in scala e reperti permetterà di accedere direttamente ai dati delle scoperte scientifiche. Lo staff, diretto da Elvino Politi, coordinerà le squadre operative degli studenti della Drew University e del Wartburg College. Inoltre, avrà il compito di indagare l'area di età ellenistica che, nel corso della passata stagione di ricerca, ha fornito notevoli sorprese. In quest'area, infatti, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica apula, probabilmente giunti nella città di Galilea a seguito di scambi commerciali. È importante sottolineare, per comprendere un possibile legame tra le due regioni mediterranee, che la Puglia contava nel I secolo d.C. una comunità ebraica di parecchie decine di migliaia di unità. La presenza di tale folta comunità è anche alla base

delle testimonianze tramandate nella tradizione locale circa la presenza dello stesso apostolo Pietro. Considerata verosimile date le antiche rotte che dalla Palestina conducevano a Roma, la figura dell'apostolo è stata poi amplificata in chiave agiografica durante le lotte tra Roma e Costantinopoli sulla supremazia della Terra d'Otranto. Pur tuttavia, un ponte ideale lega la Puglia meridionale e il sito di Betsaida, che anche con la condivisione di pilastri a carattere culturale del VIII secolo a. C. possono ben rappresentare due volti complementari di una cultura mediterranea comune.

Il primo appuntamento ufficiale del progetto Betsaida Italia è il 14 ottobre 2012, in occasione delle Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata, curate dai G.A. d'Italia, col convegno internazionale "Stele culturale e pilastri sacri tra il Salento e il Vicino Oriente Antico" che vedrà ospite del G.A.T.O. il prof. Rami Arav, direttore generale dello scavo di Betsaida.

Elvino Politi

CROLLI



Crollo del Muro Valadier al Pincio



Crollo delle Mura Aureliane in Via Sforzesca



Mura aureliane di Via Campana - Lavori iniziati nel 2008

NEWS DAL TERRITORIO

A Roma i crolli delle mura antiche si succedono senza soluzione di continuità. Quest'anno in agosto ne abbiamo avuti addirittura due: tratti delle mura Aureliane in via Sforzesca e delle mura del Valadier al Pincio. In Via Campania invece è ancora recintato il tratto delle mura Aureliane che subì un crollo anni fa e che sembra essere stato restaurato. Il cartello dei lavori riporta la data del 2008.

A RISCHIO LA VILLA ROMANA DI VIA DELLA LEGA LOMBARDA A ROMA

Sono trascorsi oramai più di due anni dal ritrovamento, presso il cantiere dell'ex deposito ATAC in Via della Lega Lombarda a Roma, della preziosa Villa Romana, che risale al II secolo d.C.

Da tempo sono stati eseguiti sopralluoghi e controlli da parte delle autorità locali, ma è tutt'ora da definire il destino di questo gioiello romano. Da una parte, la volontà del privato di procedere alla costruzione della "Città del Sole", complesso architettonico che andrà ad "arricchire" l'appena terminata stazione Tiburtina; dall'altra, la decisa convinzione dei cittadini residenti di conservare l'ineestimabile valore archeologico degli scavi. Naturalmente la costruzione dei nuovi edifici, che saranno sede di negozi, appartamenti, biblioteche ed altri servizi, comporterà la totale perdita della Villa, unica sia grazie alle vaste dimensioni sia per l'ottimo stato di conservazione. Durante gli scavi sono state rinvenute importanti testimonianze dell'architettura di Roma Antica che lasciano pensare ad un "Collegium" in cui si svolgeva il culto mitraico: un Mitreo (III secolo d.C.), ampliato da una sala con un decorato pavimento in



marmo; un Colombaio (III secolo d.C.), arricchito da un mosaico e diversi sarcofagi dell'epoca; Pitture Policrome; Vasca di età repubblicana di importanti dimensioni (60 mt.); Necropoli (I-IV secolo d.C.) dotata di circa 130 tombe.

Da poco tempo, è stata segnalata la costruzione di una soletta di cemento sui resti archeologici della Villa. Grazie ai comitati cittadini, la segnalazione è arrivata alle autorità. Il Consiglio del Municipio III ha più volte richiesto l'intervento dell'As-

semblea Capitolina e del Ministero competente. Inoltre, le associazioni territoriali hanno organizzato una petizione per la salvaguardia degli importantissimi ritrovamenti.

Non resta che attendere gli esiti dei futuri sopralluoghi, sperando che la Villa Romana sia posta sotto il controllo dei Beni Culturali, evitando così l'ennesimo oltraggio alla storia di Roma Antica.

Serenella Napolitano

NUOVA ARCHEOLOGIA
Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione
Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma
Tel./Fax. 06 39376711
segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)
nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003
intestato a:
Gruppi Archeologici d'Italia
Via Baldo degli Ubaldi, 168 - 00167 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Serenella Napolitano

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombard), Joshua Cesa (Friuli)
Giampiero Galasso (Camp.), Marco Mengoli (Lazio), Pietro Ramella (Piemonte)
Leonardo Lo Zito (Basilic.)

Hanno collaborato
Giampiero Galasso, Elvino Politi,
Marisa Uberti, Serenella Napolitano

Grafica, impaginazione e stampa
Agenzia Magna Graecia
Via dei Casalini - 84069 Roccadaspide (SA)
Tel.: 0828 1962550 - Fax: 0828 1999030

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma